

BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI

“La sicurezza nel nostro Paese deve essere una priorità. L'ondata di immigrazione che ci sta travolgendo è causa delle azioni discutibili del nostro governo, che non si è preoccupato di porre in essere un efficace controllo delle frontiere e di selezione negli ingressi. Stiamo accogliendo indiscriminatamente ogni genere di disperato che giunge fin qui, compresi criminali e scansafatiche che vivono di espedienti. Per ciascun immigrato è ormai consuetudine l'arrivo dei famigliari per il ricongiungimento. Fanno moltissimi figli che non sono realmente in grado di mantenere, appropriandosi di incentivi o servizi che spetterebbero ai nostri connazionali e ai nostri bambini. Sono brutti, hanno una scarsa igiene, puzzano e si ritrovano a vivere ammassati in piccoli appartamenti, creando comunità chiuse e colonizzando interi quartieri. Alcuni hanno molta voglia di lavorare, ma tanti sono potenzialmente pericolosi: si è registrato infatti un aumento di furti, stupri e violenza”.

(Da Internet alla voce “Ellis Island”)

Quando gli Stati Uniti entrarono nella prima guerra mondiale nel 1917, i sentimenti anti-immigrazione e le ostilità isolazioniste erano all'apice. Il Klu-Klux-Klan, costituito nel 1915, rifletteva le opinioni di coloro che disprezzavano gli immigrati non inglesi considerandoli di “razza inferiore”.

Questo è il sunto di una delle relazioni dell'Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, dei primi anni del secolo scorso.



New York, Ellis Island. neg. No. 3163 E

Questo è quello che si sente dire in ciascuna nazione che sta affrontando periodi di forte immigrazione. Questo è quello che si sente oggi sui nostri bus, passeggiando per strada, al supermercato. E magari attraversando la strada si può udire esattamente l'opposto, come ad esempio che l'Italia ha il dovere morale di accogliere quei profughi che pur di scappare dalle atrocità dei loro paesi, che spesso hanno trovato nell'occidente la mano che li ha armati, affrontano un viaggio terribile e pericoloso. Gli immigrati garantiscono un'alta densità demografica e contribuiscono in modo significativo alla nostra economia; che l'Italia dovrebbe aprirsi maggiormente a scambi con l'esterno.

Si alternano periodi di assoluta indifferenza al tema per risvegliarci bruscamente quando il mare comincia a restituire i cadaveri. In questi momenti il Paese si ubriaca di mille parole: tra chi pensa di sparare ai barconi, chi sostiene che si debbano fare ponti umanitari; chi vive questi ingressi come soprano con la pesantezza dell'ennesima futura complicazione, chi grida alla tragedia e al richiamo di responsabilità dell'Europa. E poi le passerelle ufficiali con lacrime istituzionali, le grida in tv, gallerie di foto a volte volutamente troppo tragiche (sono della personale opinione che basti l'immagine di una piccola bara bianca per provare dolore), urla di indignazione contro normative vergognose (votate però dalla maggioranza neanche troppo tempo fa).

E siamo solo all'inizio, questo bombardamento mediatico troverà l'apice in campagna elettorale, favorendo la linea che maggiormente potrà portare voti.

Ma dove sta la verità? Anzi, forse è più corretto chiedersi quale sia la soluzione più idonea? Ma spesso la scelta giusta è semplicemente figlia dei punti di vista. Io ho deciso di fermarmi e ascoltare le opinioni di tutti, anche le più estreme; proprio perché ancora oggi non sono riuscita ad elaborare una netta distinzione tra il sentimento di umanitaria accoglienza e dignitoso nazionalismo. So solo di essere nata dalla parte “giusta” del mondo per mera fortuna, senza personali meriti e questo non mi rende migliore di altri, so anche che il mio futuro è importante e devo lavorare per renderlo il migliore possibile. Forse questi due sentimenti dovrebbero semplicemente convivere anziché dominare l'uno sull'altro, e poi lasciare fare al buon senso.

L'Alambicco

Cari amici e affezionati lettori,

da sopra le mie adorato nuvole avrei tanti temi caldi da commentare: economia al tracollo, leggi elettorali che non vengono modificate se non in peggio, inquinamento ambientale di intere regioni nel Centro Italia (predetto da vent'anni ma secretato per pari tempo), pregiudicati che non mollano la poltrona, ministri che telefonano fin troppo... Ce n'è per i prossimi mille alambicchi! Questa volta tuttavia voglio tornare sul tema dell'immigrazione/emigrazione perché sto leggendo l'editoriale qui a fianco. Giusto! Continuiamo a ripetercelo...non siamo capaci di essere accoglienti proprio noi che siamo stati un popolo di emigranti, che abbiamo conosciuto le fatiche del vivere al di fuori della patria natia, che abbiamo provato “come sa di sale lo pane altrui” e “come è duro calle lo scendere e salir l'altrui scale”. Ce lo insegna Dante, padre e maestro della letteratura italiana. Tutto vero. La storia si ripete e si ripeterà. Aggiungo, cari amici, che secondo me le migrazioni sono una sorta di “patrimonio dell'umanità” perché se i caratteri, i fenotipi, i colori della pelle non si mescolano, noi e i nostri discendenti ci indeboliamo sempre più. Se l'umanità non si mescola, le cosiddette “razze” si immiseriscono nel DNA e piano piano scompaiono. Triste sorte. Viva le migrazioni. Però. C'è un però, a proposito di migranti. Pensate ad esempio ai nostri avi di inizio Novecento: quanti ne sono morti annegati brutalmente in mare? Quelli del Titanic... e altri? Forse pochi. Adesso invece nel tratto di mare Mediterraneo tra il Sud dell'Italia e le coste africane si stende un cimitero acquatico da far paura agli antichi Fenici. Ci sono più cadaveri sul fondo di quel pezzo di mare che nei pozzi degli templi Maya. E inoltre... quali sono le prospettive economiche di questi disperati che arrivano oggi da noi? Presumo quelle di levarsi di torno il prima possibile per raggiungere qualche meta nordica dove uno straccio di lavoro lo si può ancora trovare, non certo rimanere qui a fare la guerra tra poveri. Tra i migranti contemporanei mettiamoci pure i nostri giovani, laureati e non, che mettono in fuga il proprio cervello perché in Italia di prospettive ce ne sono davvero poche.

Cari amici di Riasch Giurnal... non voglio essere retorico. Sono felice per il ragazzo arabo che si è laureato in ingegneria a Torino. Ma mi viene voglia di augurargli di tornare in patria, tirarsi su le maniche e dare una mano a quei paesi “terzi” che di speranza ne hanno ancor meno di noi. Non sono politicamente corretto se dico una cosa del genere? Perdonatemi. Forse il nostro giovane amico sogna anche lui L'America, come i nostri avi cento anni fa. Ed io mi chiedo: il progresso dov'è?

il sempre vostro Frà Fiusch

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli Autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Hanno collaborato a questo numero:

Roberto Apostolo, Cristina Crapanzano, Elena Quagliolo, Erica Bo, Paola Maria Delpiano, Paola Olivetti, Valentina Rossetto, Roberto Oldani

CONCESSIONARIO UFFICIALE SEVEN MOTORS

■ **MONCALIERI (TO)**

Corso Trieste 96
Tel. 011 3180810 - Fax 011 3183985

■ **SAN MAURO TORINESE (TO)**

Strada Settimo 336/A
Tel. 011 2731915 - Fax 011 2744127

Officina e Ricambi:

Strada Settimo 336/A - Tel. 011 2731915 - Fax 011 2744127

**5.000 MQ. DI ESPOSIZIONE
AI PIEDI DELLA COLLINA**



AUTORIZZATO



info@seven-motors.it
www.seven-motors.it



UN CARO CONCITTADINO CI HA LASCIATI



Purtroppo ci ha lasciati Nuccio Marocco alla veneranda età di 94 anni. La famiglia Marocco è stata la prima ad abitare sulla splendida collina del "Redentore", località residenziale nata nella seconda metà degli anni '50 e all'epoca soprannominata dai borghigiani "il dormitorio". La loro casetta fu la prima a sorgere accanto all'unica strada, allora sterrata, che portava alla statua del Bianco Cristo protettore che dominava su tutta la pianura ed era visibile anche da lontano. Questa famiglia di "pionieri" ha condiviso tutte le vicende del "Redentore" subendone,

nel tempo, la buona e la cattiva sorte. Un caldo abbraccio di conforto alla sfortunata famiglia, vittima indifesa della cattiveria umana.

OGGI SPOSI



L'amore non ha età. Quanto è bello vedere due persone che si amano. Il loro sentimento lo si nota nei loro sguardi che si scambiano, nei semplici gesti quotidiani, nel rispetto reciproco anche in quei momenti di non perfetta condivisione.

Sabato 19 ottobre due melodiose voci del coro San Martino hanno messo il sigillo al loro amore pronunciando il fatidico "Sì". Eliana e Paolo, attornati da parenti ed amici in gioiosa allegria, si sono regalati ed hanno regalato a noi tutti un momento di grande felicità ed emozione, liberando nell'aria quel grande sentimento universale che è l'amore. A loro RG augura una vita futura piena di soavi e dolci note sulle ali di Cupido.

FIOTTO ROSA IN RIASCH GIURNAL

Sul numero scorso non eravamo riusciti a dare la bella notizia, di "casa nostra". Il nostro Direttore Enrico è diventato "papà". E bravo... ce l'hai fatta. Veramente è la tua compagna Clara che ha "sudato e patito", tu anche ti sei impegnato, ma sappiamo tutti quale dolce impegno e come funzionano queste cose. A parte gli scherzi un grandissimo augurio di felicità infinita da tutti noi di Riasch Giurnal in special modo alla piccola Giulia.

NOZZE D'ORO... CHE FATICA!?

Una lunga vita in comune che va avanti da cinquant'anni ci pare una fatica, piacevole, ma sempre una fatica. Non è così per i coniugi Barbetta, Bruna e Luigi, che hanno festeggiato il loro traguardo con un gran sorriso negli occhi. Chi li conosce bene sa che questa giovane (l'amore non ha età) coppia potrà raddoppiare in tutta serenità la strada percorsa.

AUGURI DA RG

FESTEGGIAMENTI PER I 50 ANNI DI SACERDOZIO DI DON SERGIO ARIASETTO, REVIGLIASCHESE

Nella Chiesa parrocchiale di S. Martino, domenica 6 ottobre 2013, si sono tenuti i festeggiamenti per i 50 anni di Ordinazione sacerdotale di don Sergio Ariasetto, sacerdote revigliaschese che quest'anno ha anche compiuto 80 anni.

La festa è stata organizzata dai suoi amici degli anni '50, come lui attivi nella Azione Cattolica del periodo, e vicini a lui dall'infanzia fino all'ordinazione avvenuta nel 1963, ai tempi dell'arciprete don Cuniberti. Sergio era conosciuto anche per essere il figlio del panettiere e lui stesso, da giovane, era visto come erede della bottega paterna, ma la vocazione lo ha portato su altre strade. La panetteria, tuttora operativa a Torino, non a Revigliasco, è diventata l'attività del fratello Giovanni, presente alla giornata di festeggiamenti con gli altri fratelli Berto e Franca.

Grande partecipazione alla S. Messa delle ore 11, concelebrata da don Gerardo e don Sergio con la partecipazione della cantoria S. Martino. Di seguito il pranzo nel salone "Silvio Pellico" per un nutrito gruppo di revigliaschesi che hanno colto l'occasione per una bella giornata in compagnia di don Sergio, apparso decisamente contento e commosso per la festa organizzata dagli amici di gioventù.

Don Gerardo non ha mancato di invitare don Sergio, ora che ha ritrovato la strada di Revigliasco, a venire qualche volta a celebrare nella nostra Chiesa e chissà che non si riveda più spesso il prete revigliaschese in S. Martino.

Marino Briccarello



DAL COMITATO DI BORGATA

Ricordiamo che il primo sabato di ogni mese, dalle ore 10.00 alle 12.00, i **residenti** della Borgata possono ritirare presso la sede del Comitato in vicolo Ghiacciaia, i sacchi gialli per la plastica e lattine consegnando il tagliando presente sul calendario COVAR dell'anno in corso.

Acre odore di gasolio

Ritorna l'odore di gasolio. Su segnalazione di alcuni abitanti di Strada Gavoni che hanno telefonato al nostro giornale, abbiamo appreso del ritorno di un acre odore di gasolio. Evidentemente, dopo un breve periodo di tregua, qualche personaggio inqualificabile ha ripreso a scaricare nel Rio Griglia il maleodorante liquido inquinante. Sugeriamo di segnalare il fatto al Comitato tramite denuncia scritta completa di dati temporali e orari e di lasciarla nella buca delle lettere del Comitato. Sugeriamo inoltre di segnalare il problema all'ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambientale) N° verde 800518800. Il Comitato provvederà, come già in passato, a fare tutte le pratiche ufficiali presso l'Amministrazione Comunale oltre ad raccogliere ulteriori informazioni, come richiesto.

LA FESTA DEI VICINI

Sabato 28 settembre il nostro Comitato di Borgata, in collaborazione con la Proloco di Revigliasco, ha organizzato nel Parco del Castello la **Festa dei Vicini**. Discreta la partecipazione di revigliaschesi che si sono ritrovati a pranzo nel verde del parco per condividere i piatti preparati da loro stessi. C'è stato chi ha portato un primo, chi un antipasto, chi un secondo, chi della frutta del proprio giardino, chi un ottimo barbero. Particolarmente gradita è stata la partecipazione del sindaco **Roberta Meo** e dell'assessore **Francesco Maltese** che hanno ancora una volta dimostrato attenzione verso la nostra borgata. Un lungo tavolo era pronto ad accogliere le prelibatezze in arrivo, poi divise in porzioni per poter essere gustate da tutti i partecipanti. Al termine non è mancata una rilassante nota musicale con canti e suoni in allegria. Come è oramai moda recente, non è mancata la partita a burraco dei "soliti noti". Un grazie agli organizzatori ed in special modo alla Proloco che ha messo a disposizione tavoli, sedie, piatti e bicchieri.



"MONCALIERI CITTÀ DEL VIAGGIO"

La nostra associazione culturale Piemont-Europa ha organizzato due eventi nell'ambito del festival **Moncalieri Città del Viaggio**. Questa manifestazione, giunta alla sua terza edizione, si è svolta dal 19 settembre al 15 ottobre. Il tema del festival è stato per l'appunto il viaggio, o meglio tutto quello che riguarda gli spostamenti di persone da un luogo all'altro in particolare per conoscere e confrontarsi con culture diverse. È stato ideato e voluto dal professor Kanceff del CIRVI (Centro Internazionale... Cultura del Viaggio). In questa terza edizione siamo stati dunque coinvolti con due eventi: la mostra fotografica **SS 20 - Una Strada in Europa** a cura del gruppo Il Terzo Occhio Photography, allestita nei prestigiosi locali della Biblioteca Civica Arduino di Moncalieri dal 16 settembre al 26 ottobre scorso. A chiusura si è svolta una tavola rotonda sul tema **La Fotografia come documento di viaggio**. Il secondo evento è consistito in un **Mercatino del libro usato di viaggio** allestito a Revigliasco domenica 13 ottobre. Qui si potevano acquistare o scambiare testi fuori commercio. In quest'occasione abbiamo potuto arricchire la biblioteca della nostra associazione con quattro volumi interessanti. I primi tre fanno parte di una collana dal titolo *Storia Aneddotica Descrittiva di Torino*, mentre il quarto è un'esauriente recensione sulle *Esposizioni Torinesi dal 1805 al 1911* edito dall'Archivio Storico della Città.

"PREMIO INTERNAZIONALE CULTURA DEL VIAGGIO"

Giovedì 3 ottobre nella Sala della Regina al castello di Moncalieri nell'ambito del festival "Moncalieri città del viaggio" sezione "Cultura del viaggio" è stato premiato il nostro concittadino Federico Mosso che ha concorso con un testo dal titolo "Il grande Khan". Si tratta del racconto di un viaggio compiuto tre anni fa da Federico e due amici nella terra di Gengis Khan. La spedizione ha avuto uno scopo anche umanitario ed è stata compiuta a bordo di una piccola ambulanza lasciata sul posto, a disposizione della popolazione locale. L'itinerario attraverso paesi leggendari come... selvaggi ed incontaminati, ha affascinato i protagonisti che, rientrati in patria, hanno raccontato le loro emozioni nel libro premiato dalla giuria. È stata contagiata anche la redazione di Riasch Giurnal dall'entusiasmo dei viaggiatori. Cercheremo quindi di organizzare una serata in paese per poter raccogliere le emozioni di questo viaggio, sotto la guida di Federico Mosso.

ATTIVITÀ PRO LOCO NOVEMBRE E DICEMBRE

Novembre 9 dalle ore 10,30 alle 12,30 **APERITIVO IN BIBLIOTECA**

Novembre 10 gita naturalistica in collaborazione con l'associazione Bric Tour sul tema **"Dove solo i capperi osano"**. Ritrovo e partenza alle ore 13.30 da p.za Sagna. Rientro verso le ore 16.30 presso la sede Pro Loco dove ci si potrà salutare sorseggiando una tisana calda e gustando qualche dolcetto.

Costo € 8 per adulti. Gratuito per ogni bambino fino a 8 anni accompagnato da un adulto.

Sconto € 1 per i soci Bric Tour e Pro Loco.

È richiesta la prenotazione telefonando al 011/8131220 - 366/7803006 - 333/7470181 (Bric Tour)

Novembre 29, ore 21, Salone Silvio Pellico, **Serata Piemontesa o, meglio, "SERATA REVIGLIASCHESE"**. Ingresso € 5; bambini gratuito fino a 10 anni.

Dicembre 7

dalle ore 10.30 alle 12.30 **APERITIVO IN BIBLIOTECA**

Dicembre 8 gita naturalistica in collaborazione con l'associazione Bric Tour sul tema: **"...nei boschi alla ricerca di decorazione natalizie ecologiche"** ritrovo in p.za Sagna alle ore 13.30 per una passeggiata alla ricerca di ciò che il bosco offre per la realizzazione di decorazioni natalizie (ghirlande, segnaposti, centrotavola). Al rientro saluti ed auguri gustando il panettone.

Costo € 8 per adulti. Gratuito per ogni bambino fino a 8 anni accompagnato da un adulto

Sconto € 1 per soci Bric Tour e Pro Loco.

È richiesta la prenotazione telefonando al 011/8131220 - 366/7800306 - Bric Tour 333/7470181

Dicembre 15, Chiesa di San Martino, ore 21, **CONCERTO DI NATALE** eseguito dal Coro San Martino di Revigliasco

Dicembre 24, al termine della **SS Messa**, **scambio di auguri con l'offerta di vin brulé, cioccolata calda e dolci natalizi.**

RIASCH ROCK 2013



Straordinario successo per l'evento della estate a Revigliasco. Riasch rock 2013 ha avuto una partecipazione davvero oltre tutte le aspettative. La serata, organizzata dagli amici di Bonino riuniti nel rinato VGO, dalla Pro Loco di Revigliasco e dagli Alpini ha riempito fino alla capienza possibile il parco del castello di Revigliasco, con l'inizio della musica verso le 21,30 ma già dalle 20 lunghe code di partecipanti aspettavano di gustare una eccellente grigliata. Presenti, tra gli altri, il Sindaco di Moncalieri Roberta Meo con altri assessori e consiglieri, tanti revigliaschesi, molte persone da fuori. Sul fondale del palco campeggiava una delle frasi storiche di Mondo "Se porti un problema, porta anche una soluzione" e Mondo è stato richiamato in più occasioni. La manifestazione ha poi visto protagonisti i tre Gruppi musicali: i Meat Hook con un repertori ricco di cover (Bob Dylan, Queen, U2, Pink Floyd), la musica italiana dei Dott. Livingstone con la voce di Anna Basso ben supportata dal gruppo e poi il rock energico e ben ritmato dei Dillotuprima che hanno tenuto la scena per tutta la parte finale fino a scatenarsi nei bis di chiusura a mezzanotte.

L'evento, nato in ricordo dell'amico Mondo Bonino, tragicamente scomparso causa un incidente nello scorso mese di aprile, ha conseguito un tale successo che non è certo azzardato prevedere che Riasch Rock, dopo la sua prima fase dal 1987 al 1993, possa avere un seguito anche nei prossimi anni. "Insomma Riasch Rock è rinata ed è qui per restare! Avevamo l'obiettivo di far rinascere una delle iniziative più belle tra quelle create con Mondo - commentano gli organizzatori - e questo è stato il modo migliore per ricordare nostro amico". Importante, anche in proiezione futura, il lavoro di gruppo tra le associazioni locali e il VGO (amici di Bonino, tra i quali attivissime le figlie di Mondo, Isabella e Francesca), la Pro Loco di Revigliasco e il locale Gruppo Alpini. Tutti insieme per ricordare Mondo.

Marino Briccarello

VIVAIO DELLA COLLINA
di Moreno Barbetta

Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino

Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE

LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH

specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÛDA CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria,32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

NOSTRA STORIA 'NTI NA CANSSON 1910: Quattro cantastorie raccontano...

PRIMA PARTE

In questo numero propongo ai nostri cari lettori un delizioso articolo tratto dalla Stampa e datato 2 Novembre 1910. Si tratta di un documento prezioso perché consiste in un'intervista che il giornalista Giovanni Corvetto fece a quattro cantastorie di strada. Un documento di prima mano, dunque, divertente e anche garbato, che ci ricorda quello che eravamo e ci permette di riscoprire un mondo fatto di spensieratezza, ma anche di tenacia di fronte alla povertà e alle difficoltà, e soprattutto di amicizia e amore per la vita e per le cose semplici.

Dal cortile alla ribalta: la storia di quattro cantori di strada

Torino ha fatto in questi giorni una perdita grave, di cui non s'è accorta certo l'amministrazione comunale, che vive in Municipio, ma di cui s'avvede e si dispera tutto il mondo popolare che vive nella strada. I quattro «cantori di cortile», gli esecutori delle nostre canzonette dialettali, gli artisti prediletti della gente che non può andare a teatro, i beniamini delle sartine o delle serve, dei portinai e dei soldati, dei fattorini e dei commessi, sono improvvisamente scomparsi, hanno detto addio al cortile, ove son nati, ove hanno vissuto cantando e cantato per vivere, e sono saliti coi loro miseri abiti e i loro vecchi strumenti, sul palcoscenico d'un nostro teatro di varietà, ottenendo uno straordinario successo. [...] Un impresario li ha scritturati ed essi partiranno per l'estero, ove faranno una lunga tournée e saranno esposti — tali e quali — come autentici rappresentanti dei cantori di strada italiani. La loro bella vita vagabonda da oggi è finita. [...]

Chissà... quando ritorneranno dalla *tournee*, carichi di quattrini, di ricordi e di desideri nuovi, tratteranno magari col voi gli antichi compagni della vita vagante, ai quali sino a ieri davano del tu e dei pugni per la sacrosanta conquista di un cortile. Intanto, prima che l'eco delle loro voci si sia perduta dalle nostre vie e le quattro figure caratteristiche si siano cancellate dalla nostra memoria vado a conoscerli mentre ancora sono freschi di strada. [...]

La compagnia dei quattro

Mi son presentato, col cappello in mano, in una stanzetta di una casa della vecchia Torino, dov'è la sala di prova del famoso quartetto. [...] Vedo nella penombra quattro figure immobili, che farebbero paura a un credente nei fantasmi. [...] Il mio ingresso non spaventa affatto i quattro interessanti personaggi: non si muovono, non si alzano nemmeno in piedi, non mi dicono «s'accomodi». Respiro: la corruzione del palcoscenico non li ha ancora toccati.

— Scusino, vorrei parlare col «capo».

Mi risponde quello che la sa lunga:

— Qui non ci sono capi. Siamo in perfetta anarchia.

Vorrei chiedere se l'anarchia esiste anche nelle voci, ma mi trattengo. Non si sa mai... [...]

— Se non ci son capi parlerò a tutti... Un' intervista a quattro, non è vero?

Silenzio glaciale. La parola intervista non ha commosso l'uditorio. [...]

— Potrei offrire una bottiglia?

— S'è parla parei a parla bin.

E in quattro salti il giovanotto dalla fisionomia nobile, che è senza dubbio il più disinvolto, si precipita in un'osteria vicina, e ne ritorna con tre bottiglie vestite regolarmente di polvere. Avevo parlato di una... ma non importa, in certi momenti — bottiglia più, bottiglia meno — bisogna adattarsi.

Così, mentre i bicchieri arrossiscono del rubino liquido, i quattro amici, arrossendo un poco anch'essi (di pudore, forse?), mi raccontano la loro storia. Parla ancora l'individuo di prima [...]

— Mi stupisco, signore, che lei ci chieda la nostra storia, perché a Torino noi siamo conosciuti come «l'erba betonica». Persino le pietre sanno chi siamo e sono rimaste di sasso nel sentirci cantare. Per cominciare, con sua buona grazia, le dirò di me. Io sono Andrea Dagna, di Asti, figlio di poveri, ma poverissimi genitori [...]. Da 17 anni a questa parte mi sono dato all'arte, che è la mia passione. [...]

— E a qual genere di arte vi siete dedicato?

— A tutte: ho cominciato col fare il giocoliere in una compagnia di saltimbanchi, sono quindi passato eccentrico nei caffè-concerto di provincia, sono ridisceso a fare il pagliaccio in un circo equestre senza cavalli, per diventare prestigiatore in una carovana di zingari, macchietista in una birreria tedesca, suonatore di tam-tam in una troupe di francesi che facevano gli in-

diani, duettista con una giovane *chanteuse* di sessantanni, prestigiatore solitario a traverso i teatri dell'Algeria, e poi ancora buffo, improvvisatore, cantastorie, e infine uno dei «quattro», coi quale mi vede.

— In America, quelli che hanno il vostro passato usano diventare milionari.

— Io no: ma in Algeria, come prestigiatore, riuscii a mettere in disparte 7500 lire. Con quelle me ne andai a Marsiglia, comprai un bel carro da saltimbanco, [...]: vi attaccai due cavalloni neri, con la coda lunga, e vi misi dentro una donna bionda, che sapeva ballare sulla corda e fare le focacce. Ero felice... E mi misi a girare la Francia Meridionale. Ahimè, un mese dopo i cavalli morivano di non so qual malattia, la donna bionda fuggiva con un sergente, ed io restavo solo col mio carro. Finii per vendere anche quello, e coi denari ricavati, dopo lunghi ghirigori, venni a Torino, dove cominciai a cantare le canzonette buffe nei cortili, insieme a un cieco che suonava la chitarra. Poi ho incontrato questi amici e sono divenuto il buffo della compagnia. Vede la fotografia? Io sono quello in parrucca e cilindro... E adesso, con sua buona grazia, passerò a presentarle i miei amici.

Tamagnot

La presentazione procede con la stessa vertiginosa rapidità di eloquio, mentre i bicchieri si vuotano con altrettanta rapidità. Il biondino coi baffi da conquistatore e le gambe non parallele è il famoso *Tamagnot*, detto anche *Giovannin chitarra*. O, se volete, Giovanni Daniele. In Torino non v'è una portinaia, non un monello, non un vagabondo che non conosca *Tamagnot*. Potrà darsi il caso che qualcuno non sappia chi sia il sindaco di Torino, ma non è possibile che qualcuno ignori chi sia *Tamagnot*. Il re dei chitarristi da cortile, quello che ebbe la fortuna di avere intere folle raccolte sulle cantonate intorno a sé, quando, solo, accompagnato dalla sua inseparabile chitarra, cantava l'ultima canzonetta di Tito Livido con la sua tremula voce di secondo tenore. E sempre faceva buoni incassi. Soltanto, a volte, nell'ora in cui le sartine vanno al lavoro, si lasciava commuovere da qualche sorriso e cantava gratis le canzonette d'amore, quelle che cominciano con «*Bela gògnina!*» e finiscono con «*ratin bell!*», e alle quali egli sapeva dare un *ghèddò* particolare pieno di sottile suggestione.

— Quante volte — esclama Tamagnot un po'

commosso ai ricordi che il suo compagno rievoca — non ho visto spuntare le lacrime su certi occhioni di velluto, al suono della mia voce, quando cantavo melanconicamente: *Gigina ven, 'ndoma pèr fen...*

Tamagnot è nato a Torino, 22 anni che gira le strade di Torino, 22 anni che canta. Tutto le più note e popolari canzonette italiane sono passate per la sua gola. Da ragazzo era rachitico, aveva le gambe storte ed era così piccolo che non lo si vedeva neppure. Ma possedeva una voce acuta, fortissima, una voce di contralto, che preannunciava il tenore. Fu ricoverato in un istituto, dal quale uscì più rachitico di prima poi si mise a trascinarsi per le strade, rimanendo lunghe ore accoccolato contro i paracarri, che gli facevano da cuscino quando dormiva. Mangiava come poteva... Un giorno un carro gli passò sulle gambe, producendogli un'infinità ai fratture. Stette due mesi all'ospedale, e quando ne uscì, le gambe erano quasi diritte. Una cantatrice girovaga lo prese allora con sé e gli insegnò a cantare: nei cortili tutti udivano la sua voce, ma nessuno lo vedeva, e la donna era spesso costretta a metterlo sopra un tavolo perché gli ammiratori potessero contemplarlo. Un giorno quella povera donna morì al Cottolengo, ed egli la sostituì con la chitarra, che fu poi sempre la sua compagna. Ora Tamagnot di compagne ne ha due: la chitarra e la moglie. Nessuno lo avrebbe pensato, è vero? Tamagnot ammogliato!

Il lungo suonatore di fisarmonica è un certo Giuseppe Leone di Vercelli. Da piccino egli ebbe, per una disgrazia, la vista rovinata, e da allora si dedicò tutto allo strumento, che è la sua vita e la sua passione.

— Con la fisarmonica — egli dice non senza orgoglio — non ho paura di nessun maestro.

Qualche anno fa egli venne a Torino col suo strumento a tracolla, e si imbatté in *Romagnan* lo zoppo, detto anche *Pacot*, o, se volete, Giuseppe Marola di Romagnano Sesia, il più resistente di tutti i tenori di strada, quello che è capace di cantare ventiquattrore di seguito senza stancarsi mai, purché ogni tanto ci sia — com'egli dice sorridendo — un po' d'olio per la macchina.

(2° parte al prossimo RG)

Paola Olivetti

FOREVER

Cari lettori di Riasch Giurnal è sotto gli occhi di tutti il fatto che l'Italia stia vivendo un momento economicamente disastroso. Il lavoro manca e questa situazione, oltre a compromettere le finanze delle famiglie, può colpire il benessere fisico e la salute. Capita infatti che sempre più persone soffrano di disturbi da stress dovuto a malcontento diffuso e scarso riconoscimento del proprio valore, con gravi ricadute sul nostro organismo.

Per questo motivo vi parlo di un rimedio naturale (forse non la panacea per tutti i mali!) valido e conosciuto da oltre 5000 anni. Gli antichi la definivano «pianta dell'immortalità» oppure «pianta dalle magiche virtù». Thomas Edison diceva che il medico del futuro non prescriverà farmaci al paziente, piuttosto lo indurrà ad occuparsi maggiormente del proprio organismo, dell'alimentazione e della prevenzione delle malattie. La pianta in argomento è l'**Aloe Vera Barbadosis Miller**. La natura l'ha costruita per essere inattaccabile dagli agenti batteri e

dagli animali. Cresce in ambiente desertico e ha bisogno di sole per oltre 200 giorni all'anno. Al suo interno sviluppa un gel che contiene proprietà nutrizionali fondamentali per l'organismo umano. Notizie confermate da numerosi testi medico-scientifici.

Mia moglie ed io per mantenere in forma la nostra salute e quella delle persone a noi care, ci occupiamo proprio dell'ALOE, adottando nel contempo uno stile di vita ed un'alimentazione il più equilibrato possibile. L'Aloe tra l'altro è un alimento, per quanto sia più conosciuta come lenitivo a livello topico. Vi assicuro invece che si tratta proprio di «cibo» tanto che Ghandi, durante i suoi digiuni, si manteneva in vita grazie al gel dell'Aloe. Per quanto riguarda la mia famiglia, vi assicuro che il nostro stile di vita è completamente cambiato da quanto, nel 2005, ci siamo avvicinati a questo prodotto... tanto che ne abbiamo fatto la nostra principale attività lavorativa. Ebbene sì, abbiamo conosciuto la FOREVER LIVING, azien-

da americana che trasforma e vende l'ALOE in tutto il mondo, ma in più offre a giovani e meno giovani la possibilità di un lavoro dignitoso in totale libertà e autonomia. Ecco perché ci piace parlare di salute e benessere a 360°: del corpo e del portafogli! Questo tipo di attività si chiama Network Marketing, in italiano «il passaparola». Quanti conoscono il passaparola? Immagino tutti. Quanti sono pagati per fare il passaparola? Ve lo dico io, nessuno. Molte persone sanno dell'esistenza di attività alternative ma il più delle volte non fanno lo sforzo di approfondirne la conoscenza, semplicemente si affidano al «sentito dire». Allora cari lettori di Riasch Giurnal, vi faccio questa domanda: «Siamo consapevoli del fatto che tutte le volte che parliamo con convinzione di un'azienda, ad una marca, ecc ne facciamo pubblicità consciamente o inconsciamente e lavoriamo in favore di qualcuno senza essere retribuiti?». Nel caso della Forever, al contrario, abbiamo un'azienda che ci vuole pagare per fare la stessa cosa! Sape-

te che quando racconto tutto ciò la risposta più comune che ricevo è: «Non fa per me, non sono capace ecc.» In un momento come quello che sta attraversando il paese, trovare un'azienda che in media, mensilmente, incrementa il proprio fatturato del 12%, che paga puntualmente ogni 15 del mese e che ha permesso ad oltre 4500 giovani, tra maggio e giugno, di avvicinarsi ad una attività imprenditoriale a costo zero (senza rischi) bè, allora credo che valga la pena di informarsi meglio. Cari amici abbiamo la possibilità di essere parte attiva di un cambiamento già iniziato, anziché subirlo. La Forever Living esiste da 35 anni e offre un lavoro sicuro e dignitoso a circa 10 milioni di persone in tutto il mondo, fornendo tutta l'assistenza necessaria ai suoi incaricati. Termino l'articolo sperando di avervi incuriosito, magari suggerendo uno spunto al vostro cambiamento. Siamo a vostra disposizione per rispondere alle vostre domande. Un caro saluto.

Beppe & Valentina



**Il mondo del lavoro è cambiato
cambia con lui**

Info e contatti
Valentina 339 2712548 mailto: info@aloeveraitalia.it
Beppe 338 2689916 mailto: g.danese@aloeverateamone.it

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata **Farmagrappo**
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

BANCA CARIGE ITALIA
Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco
Via Beria, 22
Tel. 011 8131811
Un porto sicuro nella vostra città.

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofruttili,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

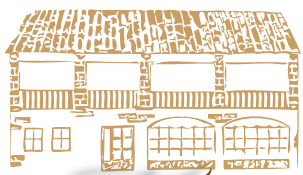
Riasch Giurnal

sul WEB

www.revigliasco.it

sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!

Un piccolo ristorante con una grande passione nel centro storico di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



UN'ARCHITETTURA MUSEALE TRA NUTRIE, ANATRE E GERMANI REALI

Workshop del Politecnico di Torino sull'area ex Mattatoio di Moncalieri

Quindici giorni per pensare a una nuova destinazione per l'area degli ex Mattatoio di Moncalieri: ecco l'obiettivo che ci eravamo proposti una decina di allievi del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino ed io, ignari di quello che realmente ci attendeva! La scelta dell'area era suggerita dall'Assessore alla Cultura e al Turismo Francesco Maltese. Fin dal colloquio preparatorio con i responsabili dell'Ufficio Tecnico della città erano emerse, fra le altre, certe "peculiarità" naturalistiche dell'area. Un funzionario seduto a quel tavolo di lavoro, un amante della natura, aveva saggiamente proposto la salvaguardia della fauna locale cercando di evitare in anticipo eventuali sfratti a fronte di nuovi progetti edilizi. La zona fra "i due ponti", dove macellavano i bovini, è da sempre uno snodo nevralgico della città. Ma sotto le arcate, a pochi metri dai flussi di traffico, dai transiti autostradali e da sferraglianti ferrovie, in una tiepida notte settembrina...le ho viste! Chi mi accompagnava in quella furtiva visita serale mi segnalava sorpresa la presenza di grandi ratti dalle inusuali dimensioni. Ma il sottoscritto, memore di trascorsi... fluviali si era già deciso a definirle nutrie. Perché in effetti castori no, a queste latitudini non potevano essercene. Loro, le nutrie, quiete, s'immergevano nelle "lindie" acque del Po, al buio, per risalire poi la spiaggia con dolci movenze sinuose quasi piccole foche monache sulla riva. E poi, subito, a rituffarsi, mentre voli di anatre e candide oche si libravano con leggerezza. Alla vista di questi abitanti del fiume ho capito e mi sono augurato, come il funzionario dell'Ufficio Tecnico, che un'eventuale futura riqualificazione delle rive riesca a salvaguardarli. Ma volevo raccontarvi il workshop! Nelle dieci ore di lavoro quotidiane presso i locali del collegio Carlo Alberto e nelle molte altre a casa, c'è stato un reale approfondimento delle esigenze locali individuate da politici e tecnici. Le risposte: sei progetti degli studenti, ognuno contraddistinto da un diverso linguaggio architettonico. Gli allievi hanno concorso anche per vincere i premi messi in palio dalla ditta Ferroggio di Torino. Andrea

Longo ed Enrico Nicli, primi classificati, hanno proposto una prua navale drammatica, un segno forte a sbalzo sulle nuove rive del Po; nell'area interna del loro progetto una scalinata cita il piano inclinato della piazza Vittorio Emanuele II di Moncalieri mentre un cannocchiale ottico dirige lo sguardo dalle sponde verso l'interno, direttamente su una torre vetrata.

La seconda classificata, l'iraniana Sara Ghanadi, ha letto nell'architettura di un museo le memorie del disegno urbano della città di Moncalieri, il tessuto abitato del centro storico, il fiume e la viabilità, quasi un castello contemporaneo sulle rive del Po che ospita la storia del fiume ed gli uffici destinati al settore urbanistico di Moncalieri.

Chiara Bergamo, Daniele Caminito, terzi classificati, hanno scelto volumi leggeri, sospesi, candidi, alternati a ritmi orizzontali lignei. MM è l'acronimo del loro nuovo Museo di Moncalieri destinato anch'esso alla storia del fiume. All'interno caffetteria, ristorante bookshop e spazi espositivi diversi. Hanno anche ridisegnato le sponde del Po con piste ciclabili e percorsi pedonali.

L'ucraino Vladyslav Mazur ha disegnato un cubo rosso: è la metamorfosi di un'opera di Malevic. Un volume ruotato verso il castello e la collina di Moncalieri. Un reticolo quadrato ordina il complesso, determinando cascate d'acqua che scendono al Po. Nella parte verso le residenze esistenti un volume curvo orna una parete cieca. Un progetto che mescola il ritmo quadrato del reticolo urbano con le curve della collina e delle anse del fiume.

Quindi Matthieu Narducci e Gianluca Zimbardi: hanno ideato un volume inclinato sulle sponde che contiene il museo del fiume con spazi di vendita e caffetteria. Sul Po una piscina per i mesi estivi e invernali. Sulla copertura di quest'architettura in cemento e vetro salgono gradinate rivolte verso la collina e la città. Nello spazio opposto un cinema all'aperto. C'è poi Marco Lombardo che ha progettato un museo a forma di grande kajak ancorato per sempre sulle rive del Po. Ospita un centro per gli sport fluviali, locali di ristorazione e spazi espositivi.



Questi progetti verranno esposti al pubblico nella biblioteca della città di Moncalieri e nella Sala delle Colonne del Castello del Valentino a Torino.

Roberto Apostolo



Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura

S.S. 20 - R.N. 204: una strada in Europa

Il lavoro de "Il Terzo Occhio photography" nasce in occasione dell'abolizione delle barriere doganali tra gli stati della Comunità Europea. Viene qui ripercorsa una delle arterie più significative (storicamente ed economicamente) che collegano la Pianura Padana con il mare. La S.S. 20/R.N. 204 è inoltre una strada tra due nazioni, o meglio tra due importanti aree geografiche: il Piemonte e la Francia, da sempre legate da forti rapporti economici, sociali e culturali. Una strada è un mondo, un flusso di persone, merci, città e paesi attraversati, di storia vissuta, di paesaggi più o meno antropizzati, di scoperte da parte di un viaggiatore curioso e sensibile alla ricerca dello "spirito dei luoghi" e della memoria che essi sprigionano.

Da Goethe a Stendhal, da Hofmannsthal a Thomas Mann il viaggio ha rappresentato per gli artisti l'occasione per scrivere racconti e metafore della visione, pretesti per inventare nuovi luoghi e memorie, creando immagini e narrazioni di mondi infiniti fortemente connotati dal "senso" del viaggiare e della scoperta.

In questo senso la S.S. 20/ R.N. 204 vista attraverso la fotografia dei sei autori (Valerio Bianco, Franco Bussolino, Marco Corongi, Emilio Ingenito, Giorgio Veronesi, Pier Paolo Viola) non è solo una documentazione "geografica", una riproduzione di luoghi più o meno rappresentativi attraversati da essa, ma piuttosto la lettura di diversi punti di vista che ogni fotografo ha attivato, mediandoli attraverso la propria sensibilità poetica e attitudine tecnica, creando sei "racconti" tra loro diversi e originali, che coprono l'intero percorso da Moncalieri a Ventimiglia senza sovrapposizioni anzi, al contrario, completandosi vicendevolmente.

Questo lavoro fotografico è stato presentato a Moncalieri dall'associazione

Piemont-Europa ed esposto presso la Biblioteca Civica Arduino nell'ambito del Festival "Moncalieri Città del Viaggio" Marco Corongi

L'IMMOBILIARE N° 1 AL MONDO

RE/MAX HOME SERVICE

Odisio Manuel
Broker Titolare
Iscr.ruolo n°REA TO 1158345
Cell.:366 198 44 11

Strada Revigliasco 123 - 10024 - Moncalieri (Torino)
Tel.: 011 374 78 15 Fax.: 011 628 27 08
Site: www.remax.it/homeservice - Mail: homeservice@remax.it

Presente in 87 nazioni con 100.000 consulenti

TANTE ESIGENZE...
UNA SOLA RISPOSTA:



HOME SERVICE GROUP

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



TEL. 011 813.15.23 - 392 9053190
www.homeservicegroup.it - info@homeservicegroup.it

UN CORTOMETRAGGIO A PUYIS DI BEAULARD

Pietra e legno in un mare di boschi. Il campanile reca una scritta: "Elle fugit ora". Vi ricorda qualcosa? Ve lo svelo: nel luglio scorso ho passato una giornata intera nella borgata alpina che molti Revigliaschesi conoscono bene: Puyis di Beaulard. Non ci tornavo da anni. Un azzurro stupendo nel cielo mi accoglie. L'aria pulita. L'acqua delle fontane...ricordo che Rina Valle aveva pronte le taniche da rifilare a chiunque andasse a Puyis, per riportarle piene. Le fontane di Puyis e l'acqua gelata! Quanti ragazzi ci sono finiti dentro per via di scherzi gogliardici? Oggi non riesco a contarli. Ma ricordo che regolarmente qualcuno arrivava a tavola fradicio. Eravamo ospitati nell'edificio della parrocchia, la casa per vacanze San Filippo Neri fortemente voluta dal nostro ex parroco, ora canonico don Filippo Appendino. Il quale ci mise persino risorse personali, di famiglia, per acquistarla e renderla abitabile secono le norme dell'epoca. Era diventata la sede accogliente di torme di ragazzi revigliaschesi (ma non solo) che nelle settimane di giugno e luglio vi passavano momenti sereni e impegnati. Levate mattiniere con le colazioni di Silvia...perbacco la Silvia Valperga quanto ci rimpiuava! Impossibile dirle "vada piano con le dosi!" Niente.. lei ci vedeva "sciupati" e giù con i chili di pasta. Al mattino le attività di gruppo, riflessioni, confronti, passeggiate nel borgo. Capitava di incontrare i pochi abitanti: Ezio e Lucia, Alfia coi figli, Mario Turin. Pranzo succulento e le attività del pomeriggio, anche sportive, con passeggiate più lunghe (ma come facevamo a convincere i ragazzi a camminare? Me lo chiedo ancora adesso). La sera era sempre una festa: canzoni stonate con chitarre scordate...non ci importava un gran ché della raffinatezza dell'esecuzione, l'importante era stare insieme, condividere idee sulla giornata, commentare i pochi screzi o le simpatie appena nate. La cosa che mi colpiva maggiormente erano le preghiere della sera; espletata una parte più formale, erano poi lasciate al libero commento dei ragazzi. Ne usciva sempre qualcosa di profondo, di toccante, di genuino. Segno che i ragazzi quelle cose ce le avevano dentro ben prima di venire al Puyis. Semplicemente se le portavano in montagna e le lasciavano libere.

L'ultima volta che ho portato i ragazzi al Puyis, una troupe cinematografica stava girando il film francese "La soupe aux herbes sauvages". Protagonista Annie Girardot, nientemeno. Trovammo il paese trasformato in borgata alpina ottocentesca, ma devo ammettere che per gli scenografi non ci volle molto a truccarlo! Stimolati dall'evento decidemmo anche noi di fare un esperimento: un artigianale cortometraggio con soggetto scelto dai ragazzi. Si trattava di un racconto giallo scritto da



loro. Girare le riprese fu esilarante. L'obiettivo era proiettarlo la domenica durante la festa coi genitori. Successe tuttavia un fatto bizzarro. La sera del sabato guardammo le riprese e ci accorgemmo che l'ultima parte si erano cancellate, inspiegabilmente! Dovevamo girarle di nuovo, altrimenti che cosa avremmo mostrato ai genitori? Passammo buona parte del sabato notte al lavoro, coi ragazzi. Facemmo rumore, lo ammetto. Qualcuno non riuscì a dormire sereno. Noi, però, avevamo risolto il problema.

Il mattino dopo scendemmo a colazione tutti assonnati e subito ci accorgemmo di un'assenza importante: don Filippo dov'era? Magari non sta bene, ci chiedemmo. Andammo a vedere nella sua stanza affacciata sul cortiletto interno. Bussammo alla porta: "don Filippo? don Filippo?". Non rispondeva. Continuammo ad insistere: "don Filippo siamo gli animatori!" e da dentro una voce severa: "gli ex-animatori!". Si era arrabbiato per via dei rumori notturni e ci aveva "licenziati" seduta stante. Lo conoscete anche voi don Filippo, un intellettuale burbero dal cuore d'oro. Poi facemmo la pace. La festa coi genitori fu perfetta. Risate a crepapelle durante la proiezione di quello che ancora oggi trovo raccapricciante chiamare cortometraggio. Ma fu un successo.

In quella giornata dello scorsa estate ho fatto una lunga chiacchierata con Mario Turin. Abbiamo ricordato il chiasso dei ragazzi in vacanza. Oggi la casa san Filippo Neri è chiusa. In vendita? Speriamo di no. Togliere ai Revigliaschesi questa bella memoria di un recente passato è come togliere loro un pezzo di futuro. E poi...chi porta l'acqua a Rina?

Paola Maria Delpiano

Il viaggio di Vittorio Sella sul tetto del mondo

Vittorio Sella (nato a Biella nel 1859) è stato sia un grande pioniere della fotografia che un grande scalatore. La sua vastissima opera, che lo ha consacrato come una delle figure più importanti nella storia della fotografia, nasce dall'incontro di queste due passioni, la prima ereditata dal padre, la seconda dallo zio Quintino Sella fondatore del CAI. Le sue fotografie venivano e vengono apprezzate tanto per la loro perfezione tecnica, Sella utilizzava lastre fotografiche 30 x 40 che permettevano di ottenere immagini molto definite, quanto per la raffinatezza estetica. Per poter coltivare insieme le sue due passioni sperimentò diversi modi per trasportare il pesante e fragile equipaggiamento fotografico dell'epoca e per mantenerlo funzionante in condizioni climatiche estreme. Sella riuscì a scalare e fotografare alcune tra le più importanti montagne del mondo a partire dalle vicine Alpi fino al Ruwenzori e l'Himalaya. Spesso, prima delle sue fotografie, non esistevano immagini di questi luoghi e così oltre all'innegabile valore estetico, esse hanno anche un grande valore storico e documentario e sono utilizzate ancora oggi da società geografiche, cartografi, geologi e alpinisti, per osservare i cambiamenti geologici o per misurare la ritirata dei ghiacciai. Poteva un appassionato fotografo come Vittorio Sella non essere affascinato dall'invenzione del cinema? ovviamente si interessò alla novità che, soprattutto all'inizio, era considerata un'appendice della fotografia. Decise di usare la cinepresa per documentare la nuova impresa di Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi che nel 1909 preparava la sua scalata al Karakorum. Il duca lo aveva già coinvolto



Vittorio Sella

precedentemente in due spedizioni, una in Alaska nel 1897 e l'altra sul Ruwenzori nel 1906. Vittorio Sella noleggiò dall'Ambrosio Film una cinepresa e comprò molti metri di pellicola con la quale documentò tutta la spedizione. Il gruppo, composto oltre che dal duca e da Sella, dal marchese Negrotto, il dottor Filippo de Filippi e da otto guide di Courmayeur, scoprì la via di salita lungo lo sperone est del K2, ancora oggi nota come Sperone degli Abruzzi, ma non arrivò in cima. Tornato in Italia Sella montò le immagini che aveva girato sia durante la scalata sia nel viaggio attraverso l'India e il Kashmir e realizzò il film *Sul tetto del mondo. Viaggio di S.A.R. il Duca degli Abruzzi al Karakorum* che nel febbraio 1910 venne presentato al teatro Vittorio Emanuele II di Torino e in seguito a Roma. Su *La Stampa* (17 febbraio 1910, pg 5) veniva elogiata la bellezza delle fotografie di Vittorio Sella che accompagnavano la narrazione del viaggio, fatta dallo stesso Duca degli Abruzzi, ma criticate le immagini tremolanti e poco

chiare del film. Infatti durante il viaggio Sella dovette far fronte a molti inconvenienti tecnici, dovuti in particolare al mal funzionamento dell'apparecchiatura a causa del freddo, che sicuramente influirono sulla qualità delle riprese. Il film suscitò comunque l'interesse del pubblico e dei cronisti per la presentazione di luoghi lontani ed affascinanti: "passano le scene fluviali, sono riprodotti frammenti del viaggi in zattera sull'Indo o è rievocato lo spettacolo divino della fioritura del loto" (*La Stampa* cit.). Nonostante la buona accoglienza *Sul tetto del mondo* rimarrà un'eccezione nella carriera di Vittorio Sella che continuò a preferire la fotografia per documentare le sue scalate e i suoi viaggi.

Valentina Rossetto

UNA CASTAGNA IN TASCA AL GIORNO... TOGLIE IL RAFFREDDORE DI TORNO?!

Ecco che le nostre passeggiate si tingono dei colori dell'autunno! Se si evitano le strade più trafficate preferendo i dolci pendii collinari, ci si imbatte senza difficoltà nei preziosi doni della natura che questa stagione elargisce a piene mani. I noccioli hanno donato i loro frutti, le piogge iniziano a favorire lo spuntare dei funghi... ma c'è qualcosa che immancabilmente



tutti gli anni attira la nostra attenzione... qualcosa che non appena lo si vede per terra, non si riesce proprio a fare a meno di raccogliere e infilare in tasca: i semi dell'ippocastano, detti anche castagne d'India o castagne matte! E si perché non sono le castagne semplici a metterci al riparo dai malanni stagionali, ma bensì i semi (non confondiamoci chiamandoli frutti) dei grandi ippocastani.

E così ogni anno c'è chi se ne riempie le tasche, chi le mette nella borsetta, chi in auto, e chi prepara dei grossi vasi da tenere in casa in modo che le castagne "proteggano" dal raffreddore tutta la famiglia e ve ne siano in abbondanza da donare ad amici e parenti! Naturalmente si tratta soltanto di una tradizione, ma nelle orecchie risuonano ancora le raccomandazioni delle nostre nonne, e non sappiamo quasi neanche come... ecco che ne abbiamo una in tasca. Come tutte le tradizioni comunque, anche questa nasconde un fondo di verità.

Le proprietà curative dell'ippocastano sono note in Asia Minore, da dove la pianta proviene, da moltissimo tempo; soltanto dal 900 iniziamo a conoscerle e ad apprezzarle anche in Europa.

Furono però i Turchi a scoprire che preparando una pastura con la corteccia sbriciolata e i semi di questa pianta si favoriva la guarigione dei cavalli da asma e raffreddori. Non a caso il termine "ippocastano" è composto da due parole greche, hippos = cavallo e kastonon = castagna, ossia castagna dei cavalli. Castagne che venivano comunque utilizzate solo dopo cottura, per eliminare in parte il principio amaro che le rende per altro non commestibili per l'uomo. Le moderne ricerche scientifiche hanno anche rivelato un alto contenuto di saponine nei semi, e non per niente in passato, dopo essere stati macinati, venivano usati come alternativa al detersivo per il bucato...

La moderna fitoterapia utilizza preparati ricavati dai semi dell'ippocastano soprattutto per problematiche legate alla circolazione: è proprio una saponina, l'escina, ad avere un'importante azione antinfiammatoria, vasoprotettrice ed antiedemigena, poiché aumenta la resistenza delle pareti dei capillari e ne diminuisce la permeabilità. Anche la corteccia viene utilizzata, e tra le sue proprietà non dimentichiamo quella febbrifuga.

Certamente nessuna pianta può offrire le sue proprietà curative se non assunta nel corretto modo, e forse allora tenere una castagna in tasca non ci proteggerà dai malanni stagionali...ma l'importante è proprio limitarsi a tenerle in tasca: se non vogliamo rischiare un'intossicazione non mangiamole confondendole con le vere castagne, sono più grandi e artondate, prive del ciuffo apicale e con la macchia chiara alla base più estesa. Andiamo allora con la nostra castagna in tasca dal nostro erborista di fiducia per farci consigliare un'integrazione mirata a rinforzare le nostre difese immunitarie, ad esempio a base di echinacea, per poter fronteggiare al meglio i mesi più freddi!

Cristina Crapanzano



Tintoria Lavasecco

Dal 1983 a REVIGLIASCO

Da trent'anni ci prendiamo cura di tutti i tipi di capi, da quelli sportivi ai più delicati.

Sempre all'avanguardia nel rispetto dell'ambiente. Esclusivo servizio di pulitura: capi in pelle - borsette - scarpe - tappeti e piumoni.



CONSEGNE A DOMICILIO
GRATUITE

Via Beria 9, centro paese con comodo parcheggio.

Orario: 08.00 - 13.30
14.00 - 20.30
Mer. e sab. 08.00 - 13.00

Tel. 011 8131746

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'

consegne a domicilio

Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...

Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!

Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43



FURINO snc

di FURINO G. e VERCELLINI I.

Via Bruno Buozzi 9/G

10024 MONCALIERI

Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747

Fax 011 641737

Sub Agenzia B.GO S. PIETRO - C.so Roma 79

Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

Ditta Giardino Coniugi

s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)

Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43

e-mail: giorgio.gardino@tin.it



Egr. Direttore,

vorrei segnalare lo stato di abbandono del Parco del Castello e dei relativi accessi: le scale di strada Maddalena ed il tratto pedonale dalla piazzetta della scuola Massimo d'Azeglio. Mi indigna qui, l'innegabile inciviltà di molti proprietari di cani che portano le loro bestiole a fare i bisogni in questa oasi di verde, senza curarsi che in quest'area ci giocano i bambini. Queste persone (sebbene il termine in questo caso non si adatti loro) oltre a non raccogliere il lascito con l'apposito sacchetto che dovrebbero portare con sé, tappano lo scarico della fontanella, con un bastoncino per abbeverare la "creatura".

Non parliamo dell'Amministrazione Comunale che lascia del tutto senza manutenzione l'area giochi, compresi casette, altalene e scivoli, sporchi e malandati.

Precaria e pericolosa è inoltre la recinzione che separa il Parco dal Castello. È costituita da una rete da pollaio costantemente rotta, permettendo così l'accesso alla pericolante costruzione del Castello carente in sicurezza.

Caro Direttore, forse ricorda anche Lei che anni fa proprio qui successe un grave incidente. Un gruppo di ragazzotti smaniosi di avventura, riuscirono a intrufolarsi nei sotterranei dell'enorme caserme e per illuminare il fondo di un pozzo nascosto diedero fuoco alla benzina che avevano portato con sé, incendiando involontariamente un loro coetaneo.

Mi auguro che segnalando quanto sopra sulle pagine di Riasch Giurnal, vengano presi provvedimenti da chi di dovere. Spero inoltre che i padroni delle simpatiche bestiole si vergognino ed attuino ciò che il buon senso di persone civili consiglia insieme alle vigenti norme.

In attesa, ringrazio per lo spazio concessomi e la saluto cordialmente.

Lettera firmata

L'ANGOLO DEL GOLOSO



Per un rientro dalle vacanze non troppo difficile, abbiamo pensato ad un'insalata che sa ancora d'estate ma con una variante settembrina e ad un dolce più autunnale: un golosissimo "montebianco" ricetta di Antonietta Pinto, del Bar Fod di Cisternino - una vera artista della pasticceria - che tutte le estati coccola i suoi molti estimatori con le sue dolcissime creazioni....

Da provare!!!

INSALATA DI VERDURE

3 patate a pasta gialla, 2 carote, 200 gr piselli, 350 gr uva bianca e nera, 0,50 limone, 350 g di carote - ½ cucchiaino di origano, 1 mazzetto di maggiorana, 125 g di emmentaler, 4 cucchiaini di semi di girasole, 150 g di sarset, pepe bianco, olio di oliva extra vergine, sale

1) Sbucciate le patate e le carote dopo averle lavate, e tagliatele a dadini di circa un centimetro scarso di lato. Unire i piselli e cuocere a vapore per 12-15 minuti fino a quando risulteranno morbide ma senza disfarsi. Lavare bene il limone e asciugarlo. Spremerlo e grattugiare mezzo cucchiaino di buccia. Lavare l'uva, asciugarla, dividere i chicchi a metà per il lungo. Eliminare i semi e poi condirla con un pizzico di sale, origano, secondo i vostri gusti e poco succo di limone.

2) Lavare la maggiorana, asciugarla e sfogliarla. Tagliare l'emmentaler a dadini grandi quanto le verdure cotte. Tostare i semi di girasole in un piccolo pentolino a calore basso per 10 minuti scarsi. Intiepidire le verdure e condirle con la maggiorana fresca, la buccia di limone grattugiata, poco sale e olio extravergine.

3) Impiattare con i sarset sul fondo, le verdure al vapore, il formaggio e infine l'uva.

MONTEBIANCO

Preparare la meringa:

150 g di albume, 150 g di zucchero semolato, 150 g di zucchero a velo

Con le fruste elettriche montare gli albumi, versare poco alla volta lo zucchero semolato. Quando gli albumi saranno montati a neve ben ferma aggiungere delicatamente con una spatola lo zucchero a velo. Mettere il composto in un sac à poche e formare una spirale su un foglio di carta da forno. Informare per circa 45 min a 110°. Lasciare raffreddare.

Per la purea di castagne:

700 g di castagne o marroni, 120 g di zucchero semolato, 1/2 l di latte, 1 grosso pizzico di sale 1 bustina di vanillina, 10 g di cacao, 1 bicchierino di rum

Incidere le castagne e metterle in una pentola a pressione ricoperte d'acqua e cuocerle per 10 min. Sbucciare le castagne e rimetterle nella pentola a pressione con latte zucchero e sale e lasciare bollire per 20 min. Scolare le castagne e passare al setaccio. Dopodiché, incorporare vanillina, cacao e rum. Il composto deve risultare asciutto e compatto. Lasciar raffreddare in frigorifero per un paio d'ore.

PARFAIT ALLO ZABAIONE

5 uova (separate i tuorli dagli albumi), 250 g di zucchero a velo, 130 g di zucchero semolato 1 dl d'acqua, 1 bicchierino di Marsala, 400 g di panna.

Preparare una meringa montando gli albumi con lo zucchero a velo. In una casseruola mettere i tuorli, l'acqua e il Marsala e far cuocere a bagnomaria fino ad ottenere una crema corposa. Togliere dal fuoco e battere con le fruste fino al raffreddamento. A questo punto montare la panna ben ferma e unirla al composto insieme alla meringa. Versare il composto così ottenuto in un contenitore o una ciotola a forma di emisfero e metterla nel congelatore per almeno un paio d'ore.

Montaggio:

Sul disco di meringa mettere un po' di panna montata e metterci la cupola di zabaione. Decorare la base con dei ciuffetti di panna. Con lo schiacciapastate ricoprire la cupola con degli spaghetti di castagne. Con la panna montata ricoprire il tutto. Spolverizzare con cacao e zucchero a velo e decorare con dei pezzetti di marron glacé.

È più lunga la spiegazione della preparazione in se!!!

Elena Quagliolo

A SCUOLA NEL MONDO



Molti di noi, per i quali la scuola risulta solo un lontano ricordo, avranno sicuramente memoria di qualche mattina in cui svegliarsi e prepararsi per andare a lezione risultava uno sforzo davvero impegnativo... alzi la mano chi, almeno una volta, non ha fatto i capricci per evitare una giornata in aula.

Il carnet delle scuse era ben fornito: mal di testa, mal di pancia, a volte si riuscivano ad architettare perfino accurate simulazioni di un'influenza particolarmente debilitante.

Non sempre però i genitori si facevano convincere e, scettici, alla fine ci spedivano comunque in classe, obbligandoci a rispettare il nostro dovere.

Ah, la scuola... ma oggi è ancora così? Chiedo perché non avendo figli mi mancano dei dati aggiornati...

Posso, però, parlarvi di alcuni alunni che ho conosciuto viaggiando nei cosiddetti Paesi Emergenti, ovvero quella categoria di Nazioni dove vari fattori di natura sociale ed economica hanno portato, o stanno portando, ad una rapida industrializzazione.

In questi Paesi, in special modo nelle aree rurali, l'istruzione garantita e obbligatoria per molti è un miraggio e la scuola, sia come edificio che come istituzione, è un punto di riferimento per l'intera popolazione, non solo per chi la frequenta.

Dove la gente si arrabatta per vivere, riuscire ad essere iscritti ad un corso scolastico rappresenta una opportunità straordinaria, talvolta l'unica della vita.

Il bambino o la bambina che frequenterà la scuola è il risultato di una attenta selezione familiare; i genitori con tanti figli raramente possono permettersi la spesa per un corredo scolastico, anche se essenziale.

Un figlio che studia, se lo fa con profitto, evita la maggior parte dei lavori di casa, ma non ha comunque vita facile; ho conosciuto giovanissimi allievi che si alzano ad orari antelucani e percorrono chilometri per raggiungere aule le cui condizioni ad alcuni di noi farebbero storcere il naso anche solo come ricovero per gli attrezzi da giardino.

I più fortunati hanno a disposizione banchi a doppio posto con sedia collegata, stile anni '30, che su e-bay andrebbero a ruba...

In mancanza di banchi vanno bene tavoli con sgabelli, o solo sgabelli, o ci si siede sul pavimento, in cemento o terra battuta.

In ogni caso il sorriso non manca mai, i rapporti tra compagni sembrano buoni, improntati alla solidarietà; ho visto più di una volta lasciare il posto a sedere al compagno di classe che arriva da lontano, magari senza scarpe.

Gli istituti con maggior disponibilità di insegnanti, molte volte volontari, riescono ad organizzare almeno due turni, mattino e pomeriggio, con lo scopo di diluire il numero dei presenti, che raramente scende sotto le 40/50 unità.

Mi è capitato più volte di assistere a qualche ora di lezione, ed è stata sempre una bella esperienza: attenzione, curiosità, e concentrazione sono palpabili.

Un libro, una penna a sfera, fogli di carta, o quando va bene un quaderno sono mostrati con orgoglio da chi ha ben chiaro il valore di quel materiale didattico acquistato non senza sacrifici dalla famiglia.

L'insegnante conosce bene le situazioni familiari dei ragazzi e ha un approccio quasi filiale con loro; con grande sensibilità cerca di coinvolgere tutti affinché l'apprendimento sia regolare, e se possibile nessuno rimanga indietro.

E finalmente arriva l'intervallo: nei dieci minuti di pausa si va in bagno (non ci sono code, il territorio è sempre molto vasto...), si mangia la merenda rigorosamente biologica, frutta o manicaretto della mamma, e poi si corre, si canta, si balla in un'atmosfera di grande allegria che diventa contagiosa.

Provo sempre un po' di emozione quando arriva il momento di salutare e ringraziare il preside o i maestri per avermi accolto, e ancor più quando mi congedo da quella bella gioventù, in grado di studiare in condizioni che il sottoscritto non avrebbe mai accettato, di farlo con passione, inseguendo il traguardo senza rabbia, con determinazione, perché sentirsi dire "tu non devi fare come noi, tu devi studiare, sei il più bravo dei tuoi fratelli, almeno tu devi farcela" penso sia la miglior motivazione.

Ah, la scuola... che fortuna ho avuto a frequentarla in Italia.

Roberto Oldani

LA GROTTA GINO

A la sima del vial 'd Porta Piacentina, sota al castel a metà d'la colin-a a je la Grotta Gino. Na vera curisità che n'om 'd Moncalè en tij moment d'arlass, con sfors e passion a l'ha realisà. Sota le sue volte son pasaie tanti visitator a vardè le scene 'd cassa, con levr, pernis, fasan e 'l Re cassador. Mentre en tla penombra na barca va lenta senza fe l'onda. En tla frèscura dle nicie Gino a butava a stagionè le bote un-a ... per una, ma con la soa fatiga a vorja arsanì la crota, o stermè la lun-a?

Anna Cavallo



IL PENSIERO BREVE

Solo due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana, ma non sono sicuro della prima

Albert Einstein

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo

Adesso ci puoi visitare anche in rete

ferroglio

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:

ar.it.co.

P E T R O L I

Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it